



Approfondimento n. 3/dicembre 2025

Climate change, demografia e proiezione marittima: le tre incognite dell'equazione indiana

Giovanni Miraglia



Con il sostegno di :



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

CLIMATE CHANGE, DEMOGRAFIA E PROIEZIONE MARITTIMA:
LE TRE INCOGNITE DELL'EQUAZIONE INDIANA

Indice

Introduzione	3
Parte prima	4
Il Climate Change, Threat Multiplier del Sistema-Paese	4
1.1 Prontezza e vulnerabilità climatica: la fotografia analitica integrata ND-GAIN Index & BTI Country Report	4
1.2 As internal threat. Il nervo scoperto di Nuova Delhi. Tra sicurezza alimentare, disoccupazione e stabilità politica: la centralità del settore agricolo.....	6
1.3 As external threat. Migrazioni climatiche, idro-geopolitica e reti criminali: la pressione del Climate Change ai confini dell'India.	7
Parte seconda	12
La curva geo-demografica indiana	12
2.1 Fenomenologia della Transizione di Bharat.....	12
2.2 Analisi ponderata dell'influenza del popolo indiano in campo internazionale: tra limiti e criticità. ...	16
Parte Terza	19
L'India, il nuovo stratega marittimo.....	19
3.1 La centralità globale dell'Indo-pacifico, una triplice questione nazionale: le sorti della cultura, dell'economia e della sicurezza indiana si scrivono nelle sue onde.....	19
3.2 Tra Ostpolitik e Partenariati strategici: Delhi si propone come nuovo garante della sicurezza Indo-mediterranea.	23
Conclusioni	25

Introduzione

Se si dovesse immaginare un'equazione geopolitica per calcolare il futuro dell'India nell'ordine internazionale, questa presenterebbe almeno tre macro incognite al proprio interno: demografia, impatto del *Climate Change* e proiezione marittima¹. Tre variabili che, lungi dal costituire elementi isolati, agiscono secondo un principio di interdipendenza dinamica, generando effetti concatenati sulla stabilità interna e sulla proiezione esterna dello Stato. Comprendere la traiettoria evolutiva di Bharat² significa dunque decifrare l'interazione fra questi tre fattori che, insieme, determinano la morfologia del suo sistema politico, economico e strategico.

Nel XXI secolo, l'India si presenta come un sistema in movimento: la crescita demografica più imponente del pianeta, l'esposizione estrema agli effetti del cambiamento climatico e la volontà di riaffermarsi come potenza marittima, compongono una formula di straordinaria complessità. Questi fattori non agiscono separatamente, ma si richiamano e si condizionano a vicenda. Quando il clima compromette le basi produttive interne, la pressione demografica ne amplifica gli effetti sociali e occupazionali; al contempo, l'insufficienza delle risorse terrestri e il fabbisogno energetico crescente impongono al Paese di proiettarsi verso lo spazio marittimo come nuova dimensione strategica di sostentamento e sicurezza.

Decifrare questa equazione significa cogliere l'interazione profonda tra le forze che oggi modellano la potenza indiana. Il cambiamento climatico non rappresenta solo una minaccia ambientale, ma un moltiplicatore di instabilità capace di incidere sul tessuto economico e sociale. La demografia costituisce il principale fattore di trasformazione strutturale: una risorsa potenziale che, se non accompagnata da un corrispondente rafforzamento del capitale umano, rischia di divenire vettore di squilibrio. Il mare, infine, si configura come la frontiera operativa su cui Delhi tenta di riequilibrare le proprie vulnerabilità interne, traducendole in proiezione di potenza e in autonomia strategica.

Questo studio si propone di osservare l'India come un sistema di equazioni aperte, in cui ogni incognita influenza e ridefinisce le altre. L'analisi, articolata in tre sezioni, non mira a formulare risposte definitive, ma a delineare un modello interpretativo capace di spiegare come il cambiamento climatico, la pressione demografica e la dimensione marittima si integrino nel definire la postura geopolitica del Paese. L'equazione proposta mira dunque a offrire una cornice interpretativa unitaria per comprendere la formazione della potenza indiana nel XXI secolo. L'interazione tra clima, popolazione e mare delinea la struttura profonda di un sistema-paese in trasformazione, in cui la gestione delle vulnerabilità interne e la capacità di proiezione esterna convergono nel definire il nuovo profilo geopolitico di Bharat.

¹ Le variabili geopolitiche selezionate in questa sede, naturalmente non sono le uniche discriminanti per analizzare il futuro dell'India. Il trinomio, infatti, costituisce una scelta analitica dell'autore, frutto di una valutazione di ricerca scientifica.

² Nel presente elaborato, l'uso del termine Bharat in luogo di India, risponde ad il solo ed unico intento dell'autore di evitare refusi, e non manifesta alcuna adesione all'ideologia hinduvita. Il nome infatti è riconosciuto all'articolo 1 della Costituzione, come sinonimo di India ed è questa la sola accezione a cui si intende fare riferimento nelle occasioni in cui se ne farà ricorso. Costituzione Indiana

https://www.indiacode.nic.in/bitstream/123456789/19150/1/constitution_of_india.pdf

Parte prima

Il Climate Change, Threat Multiplier del Sistema-Paese

“La variazione a lungo termine delle temperature medie e delle condizioni metereologiche della Terra” assieme al registrarsi di “fenomeni atmosferici estremi”, sono i fattori che scandiscono, e definiscono, il *Climate Change*³. L’impatto delle evoluzioni climatiche da sempre si ripercuote sull’economia, la società e la cultura dell’uomo, condizionandone, direttamente o indirettamente, la Storia. Il tema, però, solo di recente è entrato ufficialmente a far parte delle agende internazionali, in ragione della sua esponenziale crescita d’importanza in termini quantitativi e qualitativi. I sintomi del cambiamento climatico nelle ultime decadi si sono infatti intensificati a livello di frequenza e severità⁴. Tuttavia, il profilo davvero innovativo della versione contemporanea, sta nel suo nuovo vettore catalizzante: il *sapiens*. Mai come oggi l’attività antropica era stata così centrale nel determinare il destino climatico del pianeta⁵. Sebbene a livello globale permangano disaccordi sulle origini del fenomeno, sembra che difficilmente si possa negare l’evidenza delle sue manifestazioni avverse: alluvioni improvvise, ondate di calore proibitive, uragani, siccità struggenti, innalzamento del livello delle acque⁶. L’uomo quindi, con il tempo ha iniziato ad attenzionare il *Climate Change* come un vero e proprio *Threat Multiplier*, un moltiplicatore di minacce interne ed esterne per ogni sistema-paese: una variabile negativa, in grado di causare od aggravare criticità strutturali innescando shock endogeni ed esogeni⁷.

L’analisi che segue, pone il proprio focus nel quadrante indiano, prima a livello nazionale poi regionale, approfondendo i rapporti causa/effetto più esplicativi e diretti, ed illustrando quelli più velati che, di riflesso, ricadono su Delhi.

1.1 Prontezza e vulnerabilità climatica: la fotografia analitica integrata ND-GAIN Index & BTI Country Report.

Già nel XIV e XV secolo, i popoli dell’Asia meridionale ed orientale sperimentarono le conseguenze distruttive dell’alternarsi ravvicinato di lunghe siccità, perturbazioni monsoniche e violente alluvioni⁸. Mutamenti che in quel periodo sconvolsero completamente gli equilibri socio-economici della dinastia Yuan in Cina, dell’impero Khmer in Mongolia e dei sultanati che regnavano sull’India, accelerandone le crisi in atto sino a portarli alla caduta⁹. La vulnerabilità dimostrata dai soggetti quattrocenteschi della regione si conserva ancora, quasi proporzionalmente ereditata/invariata, nel contemporaneo apparato politico di Delhi. Lo *ND-GAIN* (Notre Dame Global Adaptation

³ NASA Global Climate Change, What is Climate Change?, <https://science.nasa.gov/climate-change/what-is-climate-change/>

⁴ ivi.

⁵ ivi.

⁶ ivi.

⁷ Sherri Goodman et al., *National Security and the Threat of Climate Change*, The CNA Corporation, 2007, <https://www.cna.org/reports/2007/national%20security%20and%20the%20threat%20of%20climate%20change%20%281%29.pdf>

⁸ Science Advances (2018) <https://www.science.org/doi/10.1126/sciadv.aau4029>

⁹ A. Feniello (2021) *Demoni, venti e draghi*, Laterza, Roma - Bari

Initiative)¹⁰ infatti, indicatore di riferimento per valutare *readiness* (prontezza) e *vulnerability* (vulnerabilità) nazionale ai cambiamenti climatici¹¹, segnala all’India – in una scala da 0 a 1 dove più alti sono i valori, maggiore è la vulnerabilità – un alto tasso di esposizione e fragilità (attribuendole un punteggio di 0,485) ed una capacità di resilienza climatica solo vicina alla sufficienza (0,355). Questi valori collocano l’India al 115° posto – su 187 – nel ranking mondiale del 2023¹² (figura 1).

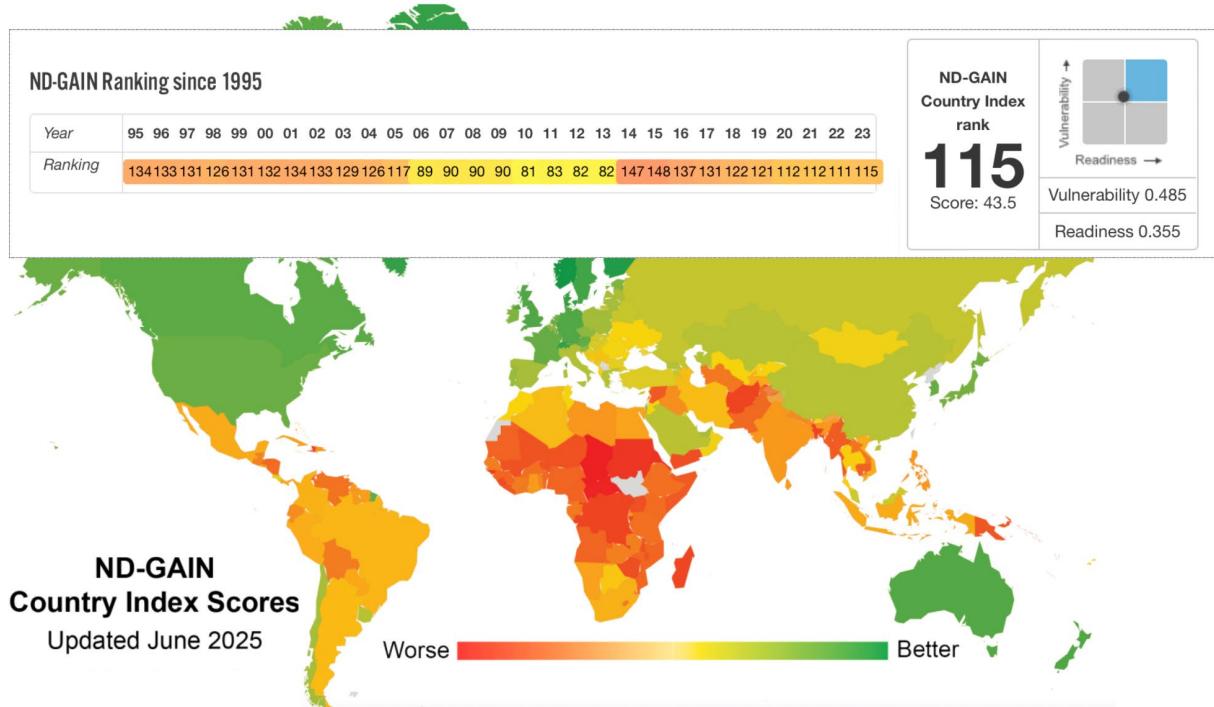


Figura 1. ND - GAIN Country Index Scores.

Il grafico qui proposto, mostra sullo sfondo la fotografia NDG Index nel 2025 su scala mondiale ed in alto l’evoluzione del ranking indiano dal 1995 al 2023. Fonte citata.

Nell’equivalente grafico cartesiano della matrice, quindi, il paese, estremamente vicino all’asse che lo divide dagli stati in situazione di forte emergenza¹³, figura nel quadrante degli attori “il cui bisogno di adattamento è elevato, ma che stanno adottando misure per rispondere alla sfide climatiche¹⁴” (figura 2).

Prima di illustrare come il governo stia cercando di porre rimedio alla storica fragilità nazionale davanti alle avversità climatiche, occorrerà evidenziare nel dettaglio i relativi punti di criticità sistemica per avere un quadro puntuale dell’assetto statale che vi si confronta. In tale ottica, i dati

¹⁰ University of Notre Dame Global Adaptaion Initiavive (2024)

https://gain.nd.edu/assets/581554/nd_gain_countryindex_technicalreport_2024.pdf

¹¹ L’ND-GAIN Country Index (Notre Dame Global Adaptation Initiative) è un indice sviluppato dall’Università di Notre Dame che misura la capacità dei Paesi di affrontare gli effetti del cambiamento climatico. Esso combina due dimensioni principali: la vulnerabilità, ossia il grado di esposizione e sensibilità di un Paese agli impatti climatici (in ambiti come acqua, cibo, salute, infrastrutture e ecosistemi), e la readiness, ovvero la prontezza economica, sociale e istituzionale nel tradurre investimenti in azioni di adattamento. I punteggi, normalizzati su una scala da 0 a 100, consentono di confrontare nel tempo e tra Paesi la resilienza complessiva ai rischi climatici. ND-GAIN Country Index, fonte citata.

¹² Rapporto ND- GAIN India <https://gain-new.crc.nd.edu/country/india#vulnerability>

¹³Dove troviamo molti dei paesi limitrofi, come Pakistan, Bangladesh, Afghanistan. The ND- GAIN Matrix <https://gain-new.crc.nd.edu/matrix>

¹⁴ Fonte citata. https://gain.nd.edu/assets/581554/nd_gain_countryindex_technicalreport_2024.pdf

riportati dall'*ND-GAIN Index* trovano il loro dispositivo complementare nel report BTI¹⁵. Tale studio, pubblicato ogni anno dal *think thank Bertelsmann Stifung*, realizza un ritratto scientifico della governance statale nelle sue differenti componenti, a cui assegna un valore qualitativo. La lettura incrociata dei due indici citati mette in luce una serie di indicatori-spià sulla vulnerabilità indiana, concentrati in larga parte in un unico settore: l'agricoltura, pietra angolare della sicurezza alimentare, economica e sociale del Paese.¹⁶ In questo campo, le alterazioni climatiche si declinano in senso combinato, moltiplicando, appunto, i rischi esistenti e potenziali, attanagliando l'architettura statale nelle modalità di cui ora si farà oggetto di studio.

1.2 As internal threat. Il nervo scoperto di Nuova Delhi. Tra sicurezza alimentare, disoccupazione e stabilità politica: la centralità del settore agricolo.

Al contrario di quanto si possa pensare, la sicurezza alimentare della popolazione più numerosa del mondo non è attentata né dai vertiginosi ritmi di crescita della domanda interna, proporzionali alla crescita demografica, né tanto meno da un'ipotetica dipendenza dalle importazioni estere, essendo l'India il primo produttore di grano del pianeta¹⁷. Il problema risiede nella fragilità del sistema agricolo nazionale stesso, caratterizzato da una struttura scarsamente tecnologica e ferma ad un modello di coltivazione *water intensive* poco efficiente¹⁸. Come dimostrato dagli ultimi due anni, infatti, la siccità data da ondate di calore e irregolarità monsoniche, intervallata da martorianti piogge torrenziali, ha sensibilmente compromesso la resa dei raccolti domestici, innescando una pericolosa inflazione alimentare.¹⁹ Il governo ha dovuto immediatamente attuare delle misure per salvaguardare la *food security* nazionale, scongiurando drammatiche conseguenze, soprattutto per i $\frac{2}{3}$ della popolazione che vive in aree rurali²⁰.

Poco dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, Narendra Modi, Primo ministro indiano, ha prontamente interrotto le esportazioni di grano, per evitare che, al variare dell'offerta, i prezzi del mercato interno crescessero troppo. Il premier ha inteso evitare il crearsi di un pericoloso circolo vizioso che, dalla sfera alimentare, si propagasse sino alla dimensione economica²¹. La variabilità del ciclo dei monsoni, infatti, perno del sistema climatico regionale, comporta delle conseguenze dirette sulla stabilità finanziaria del Paese. Sebbene il PIL nazionale dipenda solo per il 16% dal settore primario, questo assorbe quasi il 45% di tutti gli occupati dell'India²². Uno stallo nell'economia agricola, dunque, si tradurrebbe in un collasso nel mercato del lavoro, con effetti decisivi: frenata nel percorso di ascesa economica, rinuncia ai progetti di consacrarsi *Viksit Bharat*

¹⁵ Il BTI è il risultato della collaborazione di quasi 300 esperti nazionali e regionali delle principali università e think tank di tutto il mondo. Il Transformation Index analizza e confronta i processi di trasformazione verso la democrazia e un'economia di mercato in tutto il mondo e identifica strategie di successo per un cambiamento pacifico. BTI, Country Report India. https://bti-project.org/fileadmin/api/content/en/downloads/reports/country_report_2024_IND.pdf

¹⁶ Ivi.

¹⁷ Food Systems Dashboard <https://www.foodsystemsdashboard.org/indicators/drivers/globalization-and-trade/cereal-import-dependency-ratio-3-year-average/map>

¹⁸ ND- GAIN Country Index Fonte citata.

¹⁹ Reuters <https://www.reuters.com/markets/commodities/india-prohibits-wheat-exports-with-immediate-effect-2022-05-14/>

²⁰ Secondo i dati della Banca Mondiale la popolazione rurale ammonta a 916 milioni di persone <https://datacatalog.worldbank.org/search/dataset/0037712>

²¹ Formiche (2023) Emanuele Rossi, *Dal grano al riso, così lo stop all'export dell'India complica la sicurezza alimentare* <https://formiche.net/2023/07/dal-grano-al-riso-così-lo-stop-all-export-dell'india-complica-la-sicurezza-alimentare-globale/#content>

²² Dati World Bank <https://databank.worldbank.org/id/92872191>

– India Avanzata – e pericoloso incremento del malcontento e del disordine pubblico²³. Quest’ultimi, infatti, non deriverebbero unicamente dalla crisi occupazionale, ma anche dall’effetto collaterale del sempre più rilevante “inurbamento climatico”.

Al diminuire delle opportunità offerte nell’agro-economia, cresce la percentuale di persone che lascia le aree rurali per trasferirsi nelle città: sono i cosiddetti *Internal Displaced People* (IDPs)²⁴. Tale fenomeno non genera esclusivamente pressioni di natura quantitativa, legate al rialzo eccessivo della densità demografica nelle città, ma ha anche profonde implicazioni qualitative. L’eterogeneità etnica, culturale, linguistica e religiosa che caratterizza il tessuto sociale indiano fa sì che, nello stesso spazio urbano, vengano a convivere gruppi tra cui, storicamente, esistono frizioni²⁵. Questa coabitazione forzata potrebbe riattivare tensioni latenti²⁶ o acuire conflitti sociali già presenti, trasformando la migrazione interna in un fattore di instabilità urbana. Ciò rischierebbe di elevare irrimediabilmente a potenza i perduranti antagonismi intestini che logorano l’ambizione presidenziale di creare un’identità politica nazionale coesa e forte.

In una prospettiva di medio-lungo termine, quindi, il reiterarsi della combinazione di eventi avversi creerebbe una scossa negli equilibri del Paese, accendendo una crisi nel settore agricolo – la stessa che si rivelò fatale per i popoli quattrocenteschi – per poi dilagare nell’intera architettura statale. Stando alle previsioni ND-GAIN, l’*agricultural capacity* indiana oggi non sarebbe pronta ad adattarsi ed assorbire lo shock, finendo per avviare un’emergenza endogena. Al fine di scongiurare tale *escalation*, allo stato attuale della *readiness* interna, il Governo per puntellare la sicurezza alimentare sarebbe costretto ad aprire progressivamente le barriere protezionistiche, rinunciando alla fortunata politica *self-reliance* che ne ha sino ad oggi incoraggiato lo sviluppo²⁷.

1.3 As external threat. Migrazioni climatiche, idro-geopolitica e reti criminali: la pressione del Climate Change ai confini dell’India.

L’impatto dei fenomeni climatici che interessano il territorio indiano non si limita ai confini nazionali: esso si estende a scala regionale, generando effetti analoghi nei Paesi limitrofi, spesso ancora più vulnerabili di Delhi al *Climate Change*. L’India, quindi, di riflesso, deve confrontarsi con *driver* di instabilità esogeni, attivati in territori esterni, ma che per via indiretta si riversano sui suoi confini (figura 2). Il volume dei flussi migratori che storicamente si registra da Bangladesh, Nepal e Pakistan verso l’India ha già iniziato a vivere un suo *upgrade* climatico²⁸. Dati della Banca Mondiale, evidenziano come i popoli dell’Asia meridionale, le cui economie si fondano per la maggior parte sull’agricoltura ed allevamento, nel 2050 potrebbero toccare i 40 milioni di *Climate Migrants* transfrontalieri²⁹, molti di questi diretti verso la penisola indiana.

I movimenti in entrata d’intere comunità si traducono spesso nel ripresentarsi, in modo potenziato, delle dinamiche connesse ai citati IDPs: stress urbanistico, tensione e scontri in aree dai fragili

²³ ivi.

²⁴ UN International Organization for Migration, <https://www.iom.int/climate-action#:~:text=Future%2520forecasts%20vary%20from%202025,estimate%20of%20international%20migrants%20worldwide>.

²⁵TRECCANI (2024), fonte citata.

²⁶ Formiche (2023), Fonte citata.

²⁷ TRECCANI (2024), fonte citata.

²⁸ World Bank, *Internal climate migration in South Asia* (Groundswell policy note, no. 2), 2021.

²⁹ Ivi.

equilibri etnico-religiosi. Potenziali minacce esterne che accenderebbero crisi intestine e, per questo, destano serie preoccupazioni in seno al governo centrale di Modi.

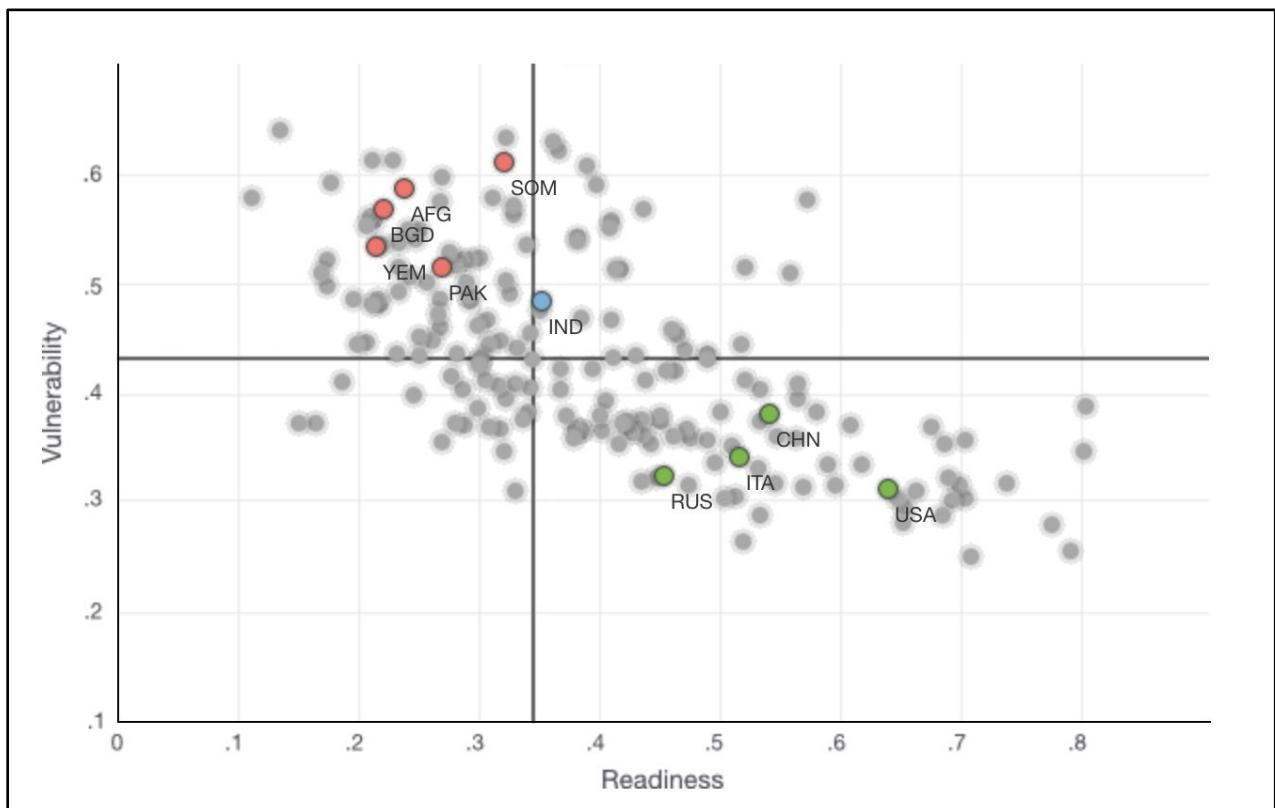


Figura 2. La matrice ND-GAIN illustra la resilienza comparativa dei Paesi. L'asse verticale mostra il punteggio di vulnerabilità e l'asse orizzontale il punteggio di prontezza. Nel grafico sono stati evidenziati dall'autore gli attori di maggiore interesse analitico ai fini del presente studio. Fonte citata. <https://gain-new.crc.nd.edu/matrix>

Le continue alluvioni dovute all’innalzamento del livello delle acque del Golfo del Bengala, ad esempio, inondano sempre più frequentemente i territori di Dacca³⁰, incentivando gli spostamenti oltre confine,³¹ problematica che il governo indiano aveva già cercato di risolvere nel 2008 con il *National Action Plan for Climate Change* per contenere l'affluenza delle “destabilizzanti” comunità islamiche bangladesi che “sovrastravano gli abitanti indiani” dell’Assam e del Bengala Occidentale³². Della medesima natura sono visti anche i movimenti transfrontalieri provenienti dal fragile Nepal, su cui l’intelligence di Delhi ha posto la propria attenzione a contrasto delle intrusioni islamiche³³. Un fenomeno analogo, ma di portata nettamente più seria, si riscontra in prossimità del delicato *limes* Indo-Pakistano³⁴. Il critico fascicolo con Islamabad costituisce il caso studio esemplare attraverso cui mostrare come il *Climate Change* agisca come un vero e proprio *multiplier* delle tensioni geopolitiche esistenti.

³⁰ ND-GAIN (2023) fonte citata.

³¹ M. Livi Bacci (2024) *La geodemografia, Il peso dei popoli e i rapporti tra stati*. Il Mulino, Bologna.

³² Ivi.

³³ Ivi.

³⁴ Ivi.

Ondate di calore, cicli irregolari dei monsoni e siccità perduranti incidono sensibilmente sulla disponibilità della risorsa naturale per eccellenza: l'acqua³⁵. Sulla base degli sviluppi atmosferici calcolati infatti, sembra che le guerre dei prossimi decenni siano destinate ad avere ad oggetto il controllo e la gestione delle falde acquifere³⁶. Ciò risulterebbe particolarmente plausibile nella contesa territoriale per il controllo del Kashmir³⁷. Quest'ultimo infatti, è attraversato dal fiume Indo che con i suoi affluenti fornisce acqua a due terzi del Pakistan³⁸. La risorsa è inoltre indispensabile per l'industria nazionale del cotone e altre sue attività produttive. Il corso d'acqua nasce nel Tibet Himalaiano, ma prima di entrare nei territori di Islamabad, attraversa la porzione controllata da Delhi che, in quanto soggetto *upstream*, gode di una posizione di forza nel rapporto³⁹. La crescita della domanda dovuta all'incremento demografico nazionale, sommata all'aumento della scarsità della risorsa idrica conseguente al riscaldamento climatico, potrebbe inasprire ulteriormente la contesa regionale, che in tal modo si caricherebbe di nuove ragioni legate alla tutela della sicurezza alimentare ed economica⁴⁰. Così facendo, il *Climate Change* si dimostrerebbe un autentico detonatore della storica contesa indo-pakistana.

Infine, soffermandoci ad osservare le particolarità del quadrante geografico in esame, dopo avergli sovrapposto i grafici scientifici usati nello studio (ND-GAIN) si noterà con facilità una coincidenza tra le aree maggiormente esposte agli eventi dovuti al cambiamento climatico e le zone di maggiore attività dei gruppi terroristici della regione (Cfr. figure 2 e 3). Studi evidenziano, infatti, come gli effetti delle alterazioni climatiche, impattando in modo drammatico sulle economie rurali possano finire per offrire capitale umano ai gruppi criminali. In una situazione di disastro ambientale e privi di un sistema di reintegro occupazionale statale organizzato che ne offra una soluzione onesta, le comunità rurali si trovano spesso davanti alla difficile scelta tra la migrazione (climatica) o l'arruolamento estremista. L'Afghanistan e la Somalia sono rispettivamente il centro operativo dei Talebani – *driver* pericolosissimo di instabilità regionale contro cui l'India è impegnata da anni⁴¹ – e del gruppo Jhadista Al-Shabaab specializzato in attività di pirateria nel Mar Arabico, specchio d'acqua solcato dalle rotte di connessione tra l'occidente e la penisola indiana⁴².

Entrambi gli attori non solo sfruttano il vuoto di un potere centrale che riorganizzi il tessuto socio-economico nazionale per reagire alle variazioni atmosferiche, ma potenziano i propri *business* e catalizzano la propria proiezione strategica⁴³. L'organizzazione afghana, infatti, grazie alla compromissione dei raccolti (alimentari) ha aumentato il numero di braccianti disposti a lavorare nella sua coltivazione del papavero da oppio⁴⁴. Gli jihadisti africani, invece, cresciuti in numero a

³⁵ Centro Studi Internazionali (CSI) 2023, *Risorse idriche e guerre del futuro: il controllo dell'acqua come casus belli?* <https://studi-internazionali.org/risorse-idriche-guerre-future-acqua-casus-belli/>

³⁶ Ivi.

³⁷ M. Livi Bacci (2024) Fonte citata

³⁸ T. Marshall (2019) *Le 10 mappe che spiegano il mondo*, Cap. India e Pakistan pp. 201- 229. Garzanti, Milano

³⁹ “I percorsi dei fiumi, da monte a valle, pongono in posizione di forza i paesi *upstream* nei confronti di quelli *downstream*: i primi possono intercettare, inquinare, deviare le acque, i secondi devono subire le conseguenze di questi atti. Rimane attuale la favola di Fedro... «Superior stabat lupus, longeque inferior agnus», con le ben note conseguenze. Che nel mondo attuale si traducono in controversie, minacce e conflitti.” M. Livi Bacci (2024) Fonte citata.

⁴⁰ T. Marshall (2019) fonte citata.

⁴¹ ivi.

⁴² M. M. Minuto (2020) *Le molteplici sfide per la sicurezza della rete marittima euroasiatica*. (In) *Eurasia e Jihadismo, guerre ibride sulla Nuova Via della Seta* M. Bressan, S. F. Beccari, A. Politi, D. Savignoni (a cura di), Carocci Editore, Roma

⁴³ L. Pollichieni (2025) *Tattico, retorico e di governo: il terrorismo all'epoca del cambiamento climatico* (in) *Cambiamenti climatici e sicurezza: una sfida globale*, Med-Or Italian Foundation (a cura di) Tabloid, Firenze.

⁴⁴ Ivi.

seguito del crollo dell'attività ittica locale⁴⁵, sono riusciti ad impossessarsi delle infrastrutture idriche del Paese, il cui valore economico è aumentato enormemente a seguito degli eventi avversi che hanno colpito il territorio rurale. Ciò ha consentito loro di accrescere il proprio potere e le risorse umano-finanziarie con cui ampliare il raggio di nuove operazioni di sequestro e sabotaggio nelle acque dell'Oceano Indiano⁴⁶. L'aumento degli impatti climatici, dunque, sconvolgendo gli equilibri delle comunità agricole più esposte, ha incrementato proporzionalmente il capitale a disposizione dei gruppi criminali locali⁴⁷.

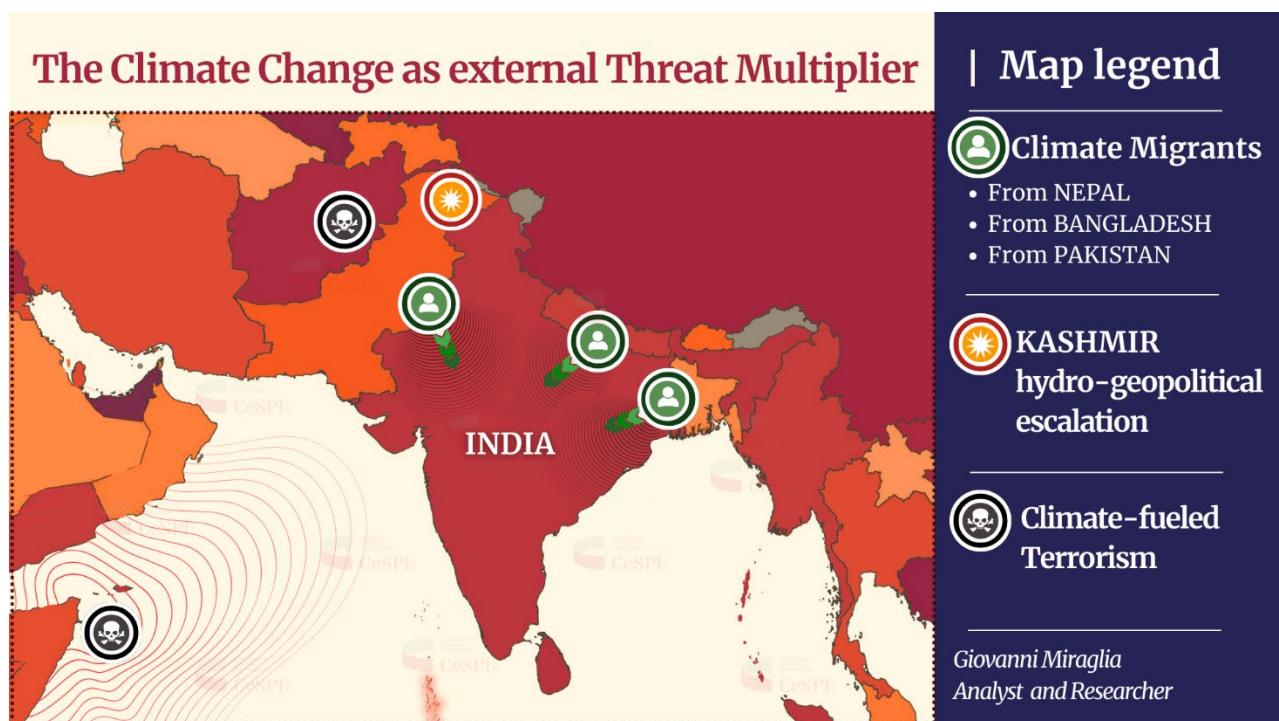


Figura 3. The Climate Change as external Threat Multiplier. Grafico elaborato dall'autore.

Del resto, già la prima campagna antipirateria della storia aveva messo in luce il nesso causa-effetto tra economie rurali e pirateria. La spedizione romana del 67 a.C., avviata con la *Lex Gabinia*, non si limitò alla distruzione dei vascelli nemici, ma si rivelò risolutiva del problema nella scelta di ricollocare i pirati sopravvissuti in province romane, a cui furono assegnate terre e lavoro agricolo⁴⁸.

Pompeo dimostrò di aver colto la logica profonda del fenomenok, così da trovarvi una soluzione strutturale. La pirateria, ieri come oggi, spesso si alimenta delle crisi economiche delle comunità costiere. Se infatti, lo storico Appiano, che raccontò la campagna di Pompeo, dovesse riscrivere oggi il suo celebre passo – secondo cui “i pirati si erano dati a tale vita non per malvagità, ma per mancanza di mezzi di sussistenza a causa della guerra” – ne modificherebbe appena la chiusa,

⁴⁵ Ivi

⁴⁶ Ivi.

⁴⁷ Ivi.

⁴⁸ M. A. N Lopez. (2023) *Pompeo Magno sconfigge i pirati dell'Asia Minore* https://www.storicang.it/a/pompeo-magno-sconfigge-i-pirati-dellasia-minore_15998

aggiungendo: “ma per mancanza di mezzi di sussistenza a causa della guerra e del cambiamento climatico”⁴⁹.

Nel contesto odierno del *Climate Change*, dunque, rafforzare le misure di resilienza climatica delle popolazioni rurali mitiga indirettamente il rischio di nuove minacce esterne per i commerci e la sicurezza internazionale.

Come visto, il crollo dell’offerta di risorse conseguente agli eventi avversi causati dal clima può accendere e fomentare la competizione transnazionale per il loro accaparramento, innescare processi che mettono sotto pressione la sicurezza dei confini ed offrire capitale di varia matrice per le economie criminali.

⁴⁹ “τοὺς δὲ πειράτας οἱ ῥᾶστα ἔδοκον οὐχ ὑπὸ κακίας ἀλλ’ ἀπορίας βίου διὰ τὸν πόλεμον, εἰς Μάλλον καὶ Ἀδαναν καὶ Ἐπιφάνειαν” Appiano, Libro XII Guerre Mitridatiche
https://archive.org/stream/appiansromanhist0002appi/appiansromanhist0002appi_djvu.txt

Parte seconda

La curva geo-demografica indiana

2.1 Fenomenologia della Transizione di Bharat.

La Storia mostra che le finestre temporali caratterizzate da “ottimi climatici” spesso comportano espansioni demografiche impetuose ed accelerate⁵⁰, allo stesso modo, a condizioni atmosferiche avverse, corrispondono crisi della medesima natura⁵¹. Come visto, il *Climate Change*, può minare la sicurezza alimentare delle nazioni, comprimendo la quantità e la qualità dei raccolti e limitando la biodiversità marina, con il rischio di aggravare il volume di persone ridotte alla fame e all’indigenza. Ciò, inevitabilmente, si ripercuote sulla salute complessiva della popolazione, su cui a sua volta si plasma la traiettoria demografica dello Stato. Nel caso indiano, il sistema sembrerebbe risultare estremamente vulnerabile in alcuni punti critici dell’equilibrio demografico nazionale. Oltre alle conseguenze già viste degli eventi atmosferici estremi – quali alluvioni, siccità e sbalzi di calore – questi, attentando direttamente la sussistenza dei gruppi rurali, comportano anche altissimi livelli di esposizione alla diffusione di “virus indotti dal clima” (1,000) e “malattie vettoriali” (0,786)⁵²: elementi che potrebbero condizionare sensibilmente il tasso di mortalità (*death rate*) complessivo nazionale. Quest’ultimo, insieme all’indice di natalità (*birth rate*), rappresenta la variabile combinata che traccia la curva dell’evoluzione demografica di un Paese.

La crescita vertiginosa che nel 2022 ha portato l’India ad essere la nazione più popolosa del pianeta, inizia poco dopo la sua indipendenza⁵³ (figura 4).

Come spesso accade nei paesi che hanno conosciuto un’occupazione coloniale, al venir meno dei vincoli di subordinazione che ne hanno inibito i processi di modernizzazione, si innescano processi che portano alla transizione demografica⁵⁴. Il progressivo mutare del sistema socio-economico indiano, incoraggiato da politiche di sviluppo e *welfare*, rappresenta la prima delle cinque fasi che

⁵⁰ Lo storico Kyle Harper descrive ad esempio il cosiddetto “Ottimo climatico romano”. Questa fase climatica eccezionale, con stagioni tendenzialmente stabili, miti in inverno, calde e piovose in estate, avrebbe favorito lo sviluppo dei territori che componevano l’Impero. Si tratta infatti di una fase intercorsa proprio nei secoli di maggiore sviluppo ed espansione geografica del dominio di Roma, il cui apice, in termini di migliori condizioni climatiche, si ebbe infatti tra il secondo secolo a.C. e il secondo secolo d.C., ossia in cui divenne Impero raggiungendo il massimo della sua espansione, ed il culmine della sua crescita economica, politica e demografica. E. Casini (2025) *Cambiamenti climatici e disastri naturali nella storia delle civiltà del Mediterraneo* (in) *Med-Or* (a cura di) fonte citata.

⁵¹ Ivi.

⁵² ND-GAIN REPORT INDIA: <https://gain-new.crc.nd.edu/country/india>

⁵³ La crescita economica dell’India ebbe una netta accelerazione a partire dalla fine degli anni Sessanta, in coincidenza con l’avvio della *Green Revolution*. In questa fase, l’introduzione di varietà agricole ad alto rendimento, l’espansione dei sistemi irrigui e l’uso intensivo di fertilizzanti e macchinari determinarono un aumento senza precedenti della produttività agricola, soprattutto nelle regioni del Punjab e dell’Haryana. Parallelamente, la nazionalizzazione delle banche del 1969 e la creazione di istituzioni dedicate — come la *Food Corporation of India* (1965) e la *Rural Electrification Corporation* (1969) — favorirono la diffusione del credito rurale, la stabilità dei prezzi e l’elettrificazione delle campagne. Sul piano sanitario, l’attuazione di programmi pubblici di vaccinazione e l’eradicazione del vaiolo (1977) contribuirono a ridurre drasticamente la mortalità, soprattutto infantile. L’insieme di queste misure segnò l’avvio di un processo di sviluppo economico e sociale che, riducendo la mortalità a fronte di una fertilità ancora elevata, innescò la prima fase della transizione demografica indiana. Dati World Bank e FAO <https://data.worldbank.org/country/india> <https://www.icar.org.in/sites/default/files/2023-02/Indian-Agriculture-after-Independence.pdf>

⁵⁴ C. CERRETI (2019) *Popolazione e Geografie* (In) *Spazi e Poteri. Geografia politica, geografia economica, geopolitica* C.Cerreti, M.Marconi, P.Sellari (a cura di) Editori Laterza, Bari - Roma

segnano il passaggio di un sistema demografico “pre-contemporaneo” a quello attuale-industrializzato⁵⁵.

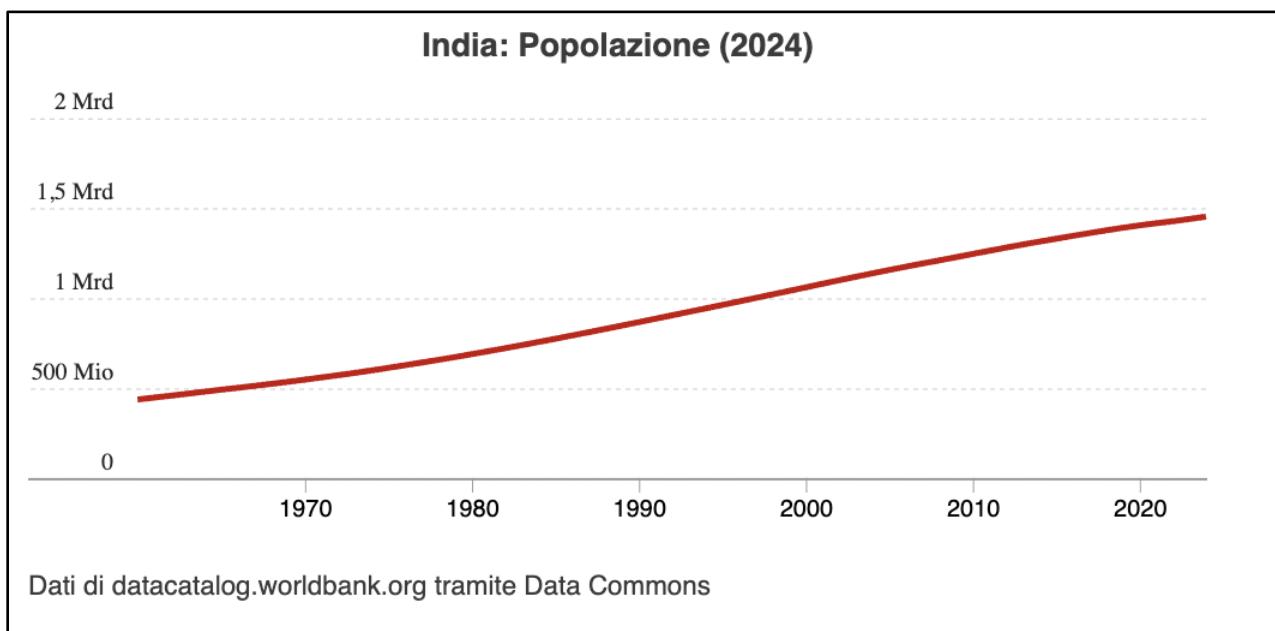


Figura 4. Popolazione indiana (1960-2024) dati World Bank. Elaborazione Data Commons

<https://datacommons.org/place/country/IND?category=Demographics&hl=it>

La Transizione quindi, si realizza in tre periodi di cambiamento vero e proprio, in cui la popolazione cresce in parallelo al cambiare dei fattori sistematici, a cui si sommano due fasi di equilibrio stazionario. Una antecedente, l'altra successiva al processo, dove la curva, una volta completato il ciclo, può riprendere o abbandonare la crescita: lo schema così si struttura in *Five stages*⁵⁶(figura 5).

L'apparente stallo demografico del periodo coloniale⁵⁷ (*Stage 1*), viene interrotto dal graduale calo del *death rate* che si registra a partire dagli anni ‘50, effetto dell'attuazione di interventi governativi per migliorare le condizioni igieniche e lavorative, l'alimentazione, la sanità pubblica e l'accessibilità a crediti bancari. L'insieme di tali misure incide sensibilmente sui valori della mortalità infantile e materna, componenti che contraddistinguono i sistemi demografici tradizionali. La natalità resta, invece, invariata, ancorata ai fattori socio economici dominanti⁵⁸.

Trattandosi di un'economia basata sulla produzione agricola prevale infatti ancora l'idea che avere molti figli si traduca direttamente in un aumento della manodopera disponibile. I solidi retaggi culturali inoltre, guardano ai contraccettivi e all'aborto come novità della secolarizzazione che

⁵⁵ Ivi.

⁵⁶ Our World in Data, *Le cinque fasi della Transizione demografica*. [OurWorldinData.org](https://ourworldindata.org/demographic-transition) <https://ourworldindata.org/demographic-transition>

⁵⁷ Dati United Nations Department of Economic and Social Affairs (UN DESA); Gapminder <https://www.statista.com/statistics/1066922/population-india-historical/?srsltid=AfmBOor7I3-eCXWpQmDJQ4SkErOj6dV1Y5xZOtByM45gifA-daD3Nzz>

⁵⁸ Data Commons, su dati World Bank <https://datacommons.org/place/country/IND?category=Demographics&hl=it>

collidono con la mentalità rurale⁵⁹. La popolazione nell'arco di 20 anni (*Stage 2*) quindi, aumenta di 200 mln di persone. Tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 invece, la curva entra nello *Stage 3*. La nazione sta cambiando profondamente la sua organizzazione socio-economica: il PIL comincia ad essere guidato dalla voce servizi⁶⁰, aumenta la quota di lavoro extra-agricolo, si registra un forte aumento dell'urbanizzazione, cambiando così le priorità delle famiglie. Aumenta, inoltre, l'età media matrimoniale e ciò si riflette nel tasso di fertilità (il numero medio di bambini partoriti da una donna indiana nell'arco della sua vita: da 4.78 a 3.35). Si manifesta, di conseguenza, una riduzione delle nascite. In ragione del forte sfasamento temporale che si è delineato tra l'inizio della riduzione della mortalità (*anni 50 - Stage 1*) e la discesa della natalità, la popolazione ha continuato a crescere a ritmo incalzante: nell'arco di soli 30 anni raddoppia toccando quota 1,2 miliardi nel 2008⁶¹ (figura 4).

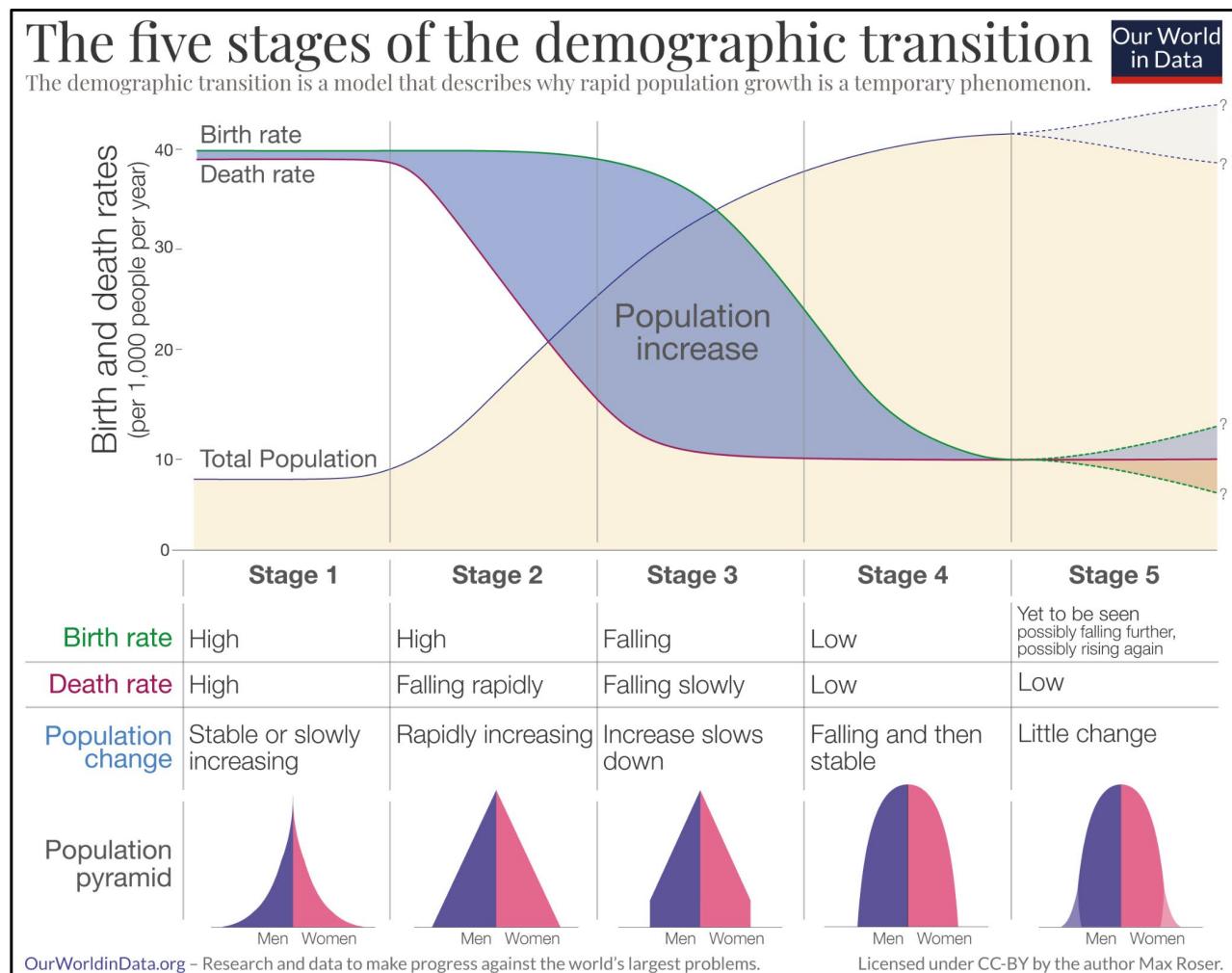


Figura 5. Le cinque fasi della Transizione demografica. Fonte [OurWorldinData.org](https://ourworldindata.org/demographic-transition)

⁵⁹ C.Cerreti (2019) fonte citata

⁶⁰ Data Commons, su dati World Bank <https://datacommons.org/place/country/IND?category=Demographics&hl=it>

⁶¹ Ivi.

Superata la prima decade del nuovo millennio, l'India entra nella *Stage 4* della sua Transizione, dove è ancora oggi. Il *death rate* discende sempre più lentamente (dal 2013 ad oggi solo -0,3).

A frenare la flessione è la triste e storica solidità riscontrata nel tasso di mortalità infantile, oggi ancora al 3,1%⁶². Il dato, superiore alla media asiatica (2,3 %), risulta ancor più preoccupante se analizzato in una prospettiva di *scoring* storico internazionale. Per avere un quadro della gravità del problema infatti, Cina, Italia e Stati Uniti abbandonavano tale valore, rispettivamente, venti, cinquanta e sessant'anni fa⁶³ (figura 6). Nel 1973, quando il nostro Paese registrava lo stesso indice che mostra oggi l'India, quest'ultima, malgrado stesse manifestando una discesa del fenomeno, era fissa al 23%, quota doppia rispetto a quella cinese (11,2 %).

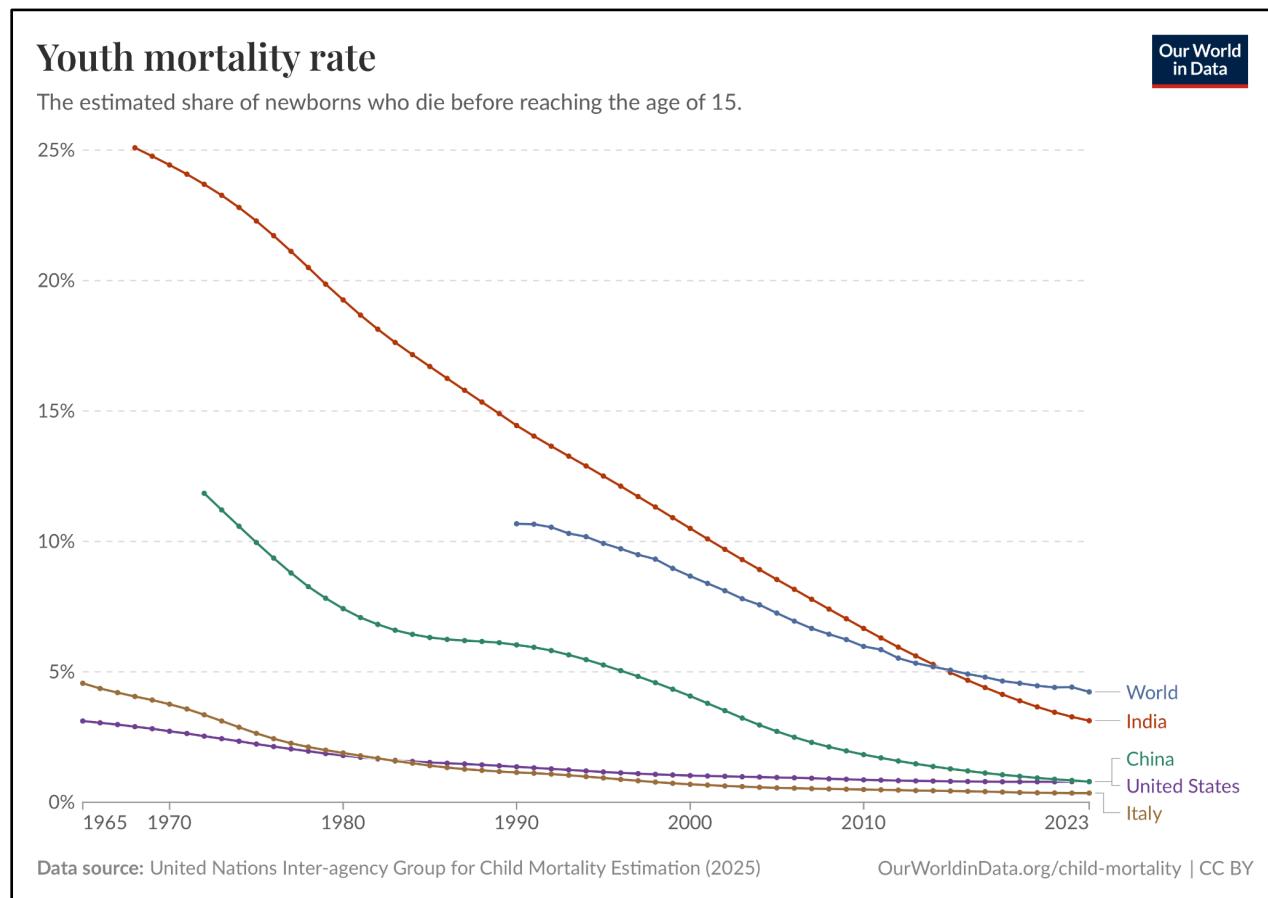


Figura 6. Tasso di mortalità infantile (1965- 2023)

Il valore che oggi mostra l'India (3,1%), la Cina lo registrava nel 2003 e l'Italia nel lontano 1973. Gli Stati Uniti invece nel 1965, quando in India 1 bambino su 4 non raggiungeva i 15 anni di vita. Fonte citata.

Tornando ad analizzare le altre variabili indiane della realtà odierna, il tasso di crescita si mantiene ancora sopra il livello di stazionarietà, registrando una lenta diminuzione della mortalità: oggi il *birth rate* continua ad assottigliarsi (-5,5 nella parentesi 2013/2023)⁶⁴. Tuttavia, osservando le

⁶² United Nations Inter-agency Group for Child Mortality Estimation (2025)

⁶³ Ivi

⁶⁴ Ivi.

discriminanti poste alla base di tale valore, l'indice medio di fertilità si segnala al di sotto dello 2,1 quota minima affinché la riproductivezza nazionale si mantenga sopra il livello di "rimpiazzo"⁶⁵.

A sorreggere tale indice, inoltre, è la componente rurale (2,1): lontano dalla città e dalla realtà industrializzata sopravvivono le logiche legate al sistema pre-contemporaneo. Allo stesso modo, le famiglie stanziate in aree urbane dimostrano una scarsa propensione ad avere molti figli (1,6).

Colte dunque le forze socio-economiche ed i fattori che intervengono nella variazione della curva demografica nazionale, si noterà come il *Climate Change* anche in questo campo intervenga nelle vesti di variabile negativa. Il cambiamento climatico espone il sistema a rischi di maggiore mortalità, incrementando la diffusione di virus vettoriali e aggravando il livello di malnutrizione nel Paese. Ricadute che colpiscono maggiormente la componente a trazione agricola della popolazione, incentivandone la migrazione all'estero o verso le città. I dati citati dimostrano che l'urbanizzazione scoraggia la natalità delle famiglie, attentando ulteriormente alla solidità demografica dell'India. In un certo senso, quindi, le variazioni atmosferiche aumentando la mortalità e contraendo la natalità accelerano il ritmo della Transizione Demografica nazionale, indirizzando la sua curva verso una flessione negativa nell'ultimo segmento del processo descritto (*Stage 5*).

2.2 Analisi ponderata dell'influenza del popolo indiano in campo internazionale: tra limiti e criticità.

Nel 1950, il volume demografico indiano, sebbene fosse solo agli inizi della sua crescita, già appariva agli occhi del premier Nehru come un freno, un fardello che portava con sé un groviglio di problemi che andavano assolutamente affrontati⁶⁶. L'aumento della popolazione sembrava tradursi quasi esclusivamente in un'amplificazione degli incessanti contrasti etnici, delle faglie religiose e delle crisi sociali intestine. A lungo Delhi credeva di essere imprigionata, più che valorizzata, dalla sua incredibile crescita demografica⁶⁷. Oggi, invece, a seguito delle evoluzioni e degli sviluppi descritti, se ne professa l'eccezionalità, inserendola tra le forze che traineranno l'ascesa politica indiana: "Demografia, democrazia e diversità"⁶⁸. Se, tuttavia, nella concreta valorizzazione della diversità emergono evidenti dissonanze rispetto alla narrazione del leader⁶⁹, lo slogan risulta utile nel rivelare la visione strategica ivi sottesa.

In passato, il solo volume della propria popolazione significava disporre di una risorsa da capitalizzare direttamente nel settore economico o militare. Molti studiosi, infatti, ritengono che la forza della Francia napoleonica fosse dovuta in larga parte alla numerosità, non solo del suo esercito, ma della classe produttiva che ne sostentava le campagne belliche, a ritmi serrati, con approvvigionamenti e nuove reclute di rimpiazzo⁷⁰.

⁶⁵ Il valore medio che consente ad una popolazione di rimanere stabile, in assenza di rapporti migratori. C.Cerreti (2019) fonte citata

⁶⁶ Neodemos, M. Livi Bacci (2025) *L'India rallenta il passo demografico* <https://www.neodemos.info/2025/04/04/lindia-rallenta-il-passo-demografico/>

⁶⁷ Ivi.

⁶⁸ Ivi.

⁶⁹ Studi evidenziano, infatti, come le politiche portate avanti da Modi nell'ultimo decennio abbiano prodotto una marcata erosione del pluralismo religioso, comprimendo quella stessa diversità che viene pubblicamente professata, al fine di consolidare una concezione maggioritaria dell'India come nazione hindu. USCIRF (*United States Commission on International Religious Freedom*) Rapporto annuale sull'India 2025. <https://www.uscirf.gov/sites/default/files/2025-04/India%202025%20USCIRF%20Annual%20Report.pdf>

⁷⁰ C. Cerreti (2019) Fonte citata

Nel tempo, però, il susseguirsi di innovazioni e rivoluzioni nella tecnologia, nella finanza e nell'istruzione hanno ridimensionato il valore del capitale umano.

Oggi, affinché la demografia possa considerarsi davvero un vettore di influenza e proiezione transnazionale, senza dimostrarsi invece un *driver* di instabilità, occorre che il governo metta in pratica efficacemente le misure in grado di sprigionarne il potenziale strategico. In tale ottica, la Geo-demografia ne fornisce le coordinate attraverso lo studio di come il peso dei popoli possa condizionare i rapporti internazionali, contenendo o catalizzando la traiettoria delle loro azioni.

Massimo Livi Bacci, tra i massimi esperti demografi, nel solco degli studi sul nuovo potenziale del capitale umano riporta dei metodi per calcolare l'influenza internazionale del capitale umano esercitata dalla demografia di una nazione. Tale influenza “I”, apparirebbe come il risultato del prodotto di “P”, ovvero il volume numerico del popolo, moltiplicato per il reddito pro-capite “Y”, e per l'indice di sviluppo umano “E”⁷¹.

La valutazione che segue vuole completare l'analisi della sezione, ponderando i risultati dell'indagine quantitativa sopra esposta attraverso le lenti della geo-demografia.

Applicando la matrice di calcolo $[I = P \times Y \times E]$ ⁷² risulterà una classifica (geo)demografica mondiale sconvolta rispetto quella a mera base quantitativa. La perdita del primato dell'India è per lo più attribuibile alla discriminante “E”. La variabile che misura l'Indice di Sviluppo Umano (*Human Development Index – HDI*), infatti, rappresenta un parametro di sintesi imprescindibile in tale analisi, poiché combina tre dimensioni fondamentali della condizione di una popolazione: la longevità e la salute, la conoscenza e il livello d'istruzione, ed infine il reddito pro capite.

Con un valore pari a 0,644, l'India si colloca in una fascia di sviluppo medio, posizionandosi tuttavia ben al di sotto delle principali potenze globali, già enormemente superiori in termini di PIL⁷³: la Cina, con un indice di circa 0,797 ed un PIL quasi cinque volte quello indiano, e gli Stati Uniti, con PIL sette volte quello di Delhi e prossimi a 0,940, mostrano come la sola numerosità della popolazione non possa essere considerata un vantaggio competitivo se non accompagnata da un parallelo incremento della qualità della vita e delle competenze⁷⁴. Tale gap rivela una discrepanza tra la forza demografica potenziale e la sua effettiva capacità di tradursi in potere economico, tecnologico e culturale.

La componente sanitaria, segnata da persistenti diseguaglianze territoriali e da un accesso ancora disomogeneo ai servizi di base, incide direttamente sull'aspettativa di vita, rallentando la piena valorizzazione della forza lavoro indiana⁷⁵. Sebbene l'aspettativa di vita abbia vissuto un incremento

⁷¹ Misura il livello di sviluppo umano negli ambiti della salute, della conoscenza e del reddito. È calcolato attraverso quattro indicatori: a) aspettativa di vita alla nascita; b) anni medi di frequenza scolastica delle persone venticinquenni; c) anni attesi di frequenza scolastica per bambini in età scolare; d) reddito nazionale lordo (rnl) pro capite. varia tra 0 (sviluppo minimo) e 1 (sviluppo massimo). - UNDP, Human Development Report 2023-2024, 2024.

⁷² M. Livi Bacci (2024) *La geodemografia. Il peso dei popoli e i rapporti tra stati*. Il Mulino, Bologna.

⁷³ Gli Stati Uniti guidano la classifica mondiale con un PIL di 30,4 trilioni di dollari, sostenuti da un forte settore tecnologico e finanziario. Segue la Cina, la seconda economia globale con 19,6 trilioni di dollari, predominante nella manifattura e esportazione. La Germania, con un PIL di 5 trilioni di dollari, è la maggiore economia europea grazie al suo robusto settore industriale. Giappone e India, rispettivamente con PIL di 4,4 e 4,3 trilioni di dollari, spiccano per le loro economie orientate all'esportazione e per il dinamismo imprenditoriale. <https://www.focus-economics.com/blog/the-largest-economies-in-the-world/>

⁷⁴ TRECCANI(2024) fonte citata

⁷⁵ Ivi.

del 71,43% rispetto all'anno dell'indipendenza, oggi è ancora fissa a quota 72 anni, conservando uno iato di dieci anni netti con i valori europei ed occidentali.⁷⁶

Sul piano formativo, poi, la crescita della scolarizzazione non sempre si accompagna a un miglioramento sostanziale degli apprendimenti, soprattutto nelle aree rurali, dove la dispersione scolastica e la carenza di infrastrutture educative restano fattori strutturali, che impediscono il tanto auspicato aumento del terziario⁷⁷. Infine, il reddito nazionale lordo pro capite, sebbene in costante aumento, rimane distante dagli standard delle economie avanzate, riflettendo un tessuto produttivo ancora parzialmente informale e una distribuzione del benessere fortemente asimmetrica.⁷⁸

Ne consegue che la vera sfida strategica per Delhi non risiede solo nel sostenere la crescita della propria base demografica, bensì nel risolvere le criticità manifestate per trasformare i vettori ad alto valore di capitale umano, così da portare a potenza la crescita economica, l'innovazione e la stabilità sociale. Solo attraverso l'elevazione simultanea dei livelli di istruzione, di salute e di reddito l'India potrà convertire la propria massa demografica in una risorsa effettiva di potere, in grado di consolidarne ed esaltarne il ruolo nel sistema internazionale.

⁷⁶ Riley (2005); Zijdeman et al. (2015); HMD (2025); UN WPP (2024) – with major processing by Our World in Data https://ourworldindata.org/grapher/life-expectancy?tab=map&time=1947..latest&country=OWID_WRL~Americas~OWID_EUR~OWID_AFR

⁷⁷ Ivi.

⁷⁸ Ivi.

Parte Terza

L'India, il nuovo stratega marittimo.

In vista del centenario della sua indipendenza, Delhi per inaugurarsi *Viksit Bharat* “India Avanzata”, intende dimostrare di essere tornata ad esercitare il pieno controllo su un elemento cardine della sua ontologia geopolitica: il mare. L’omologo specchio d’acqua oceanico che ne bagna le coste, svuotato di ogni traccia della sua identità culturale originaria durante il dominio coloniale, e ridotto a mero “lago britannico”, è oggi al centro dei piani governativi⁷⁹. A distanza di un secolo dall’indipendenza, il premier Modi intende mostrare i risultati del lavoro svolto sin dal suo insediamento, consegnando alla modernità un Paese che ha riscoperto la sua natura anfibia ed è nuovamente padrone della propria marittimità, troppo a lungo soffocata dal sistema coloniale⁸⁰.

Completando gli obiettivi posti a fondamento dell’elaborato, l’ultima sezione non può prescindere dall’analizzare l’importanza della proiezione marittima di Delhi nell’equazione della traiettoria del suo futuro geopolitico.

3.1 La centralità globale dell’Indo-pacifico, una triplice questione nazionale: le sorti della cultura, dell’economia e della sicurezza indiana si scrivono nelle sue onde.

L’India *de facto* divide in due l’Oceano che la circonda, stagliandosi nel ruolo di piattaforma peninsulare a suo baricentro. Suo omologo, il terzo spazio aquaticsco del pianeta, l’Oceano Indiano nel corso degli ultimi decenni ha incrementato in modo vertiginoso la sua importanza, in quanto area interessata dai più importanti flussi commerciali marittimi globali e contesto di complessi fascicoli strategici internazionali⁸¹. Tra le onde e i fondali della *Indian Ocean Region (IOR)*⁸² Nuova Delhi intreccia e sviluppa progetti ed ambizioni di svariata natura. Gli apparati statali guardano a questo immenso spazio aquaticsco anche per trarvi gli elementi con cui plasmare l’identità culturale della nazione: unita al suo interno e riferimento centrale per i popoli della regione. Non a caso, la sacralità che avvolge la dimensione marina nella visione indiana trova, come sua plastica manifestazione, il Kanyakumari⁸³. Qui, alla punta estrema della Penisola, nel Tamil Nadu, si celebra l’incontro dei tre grandi corpi d’acqua che bagnano il Paese: il Mar Arabico, l’Oceano Indiano e la Baia del Bengala. Ad ergersi in questo luogo mistico e storico, una statua gigantesca del celebre filosofo antico Thiruvalluvar, che professava l’unità morale e spirituale dell’India e del mondo⁸⁴. Dal mare, dunque,

⁷⁹ G. Azera (2021) *Geopolitica dell’Oceano Indiano* (in) *Geopolitica e spazi marittimi* M.Marconi e P.Sellari (a cura di), edizioni Nuova Cultura, Roma

⁸⁰ Ivi.

⁸¹ Ivi

⁸² CeSI (2024) T. Marino *La competizione strategica tra Cina e India nell’Oceano Indiano* <https://www.cesi-italia.org/it/articoli/la-competizione-strategica-tra-cina-e-india-nelloceano-indiano>

⁸³ Sito ufficiale del distretto Kanniyakumari <https://kanniyakumari.nic.in/> <https://borderlessjournal.com/2023/02/15/where-three-oceans-meet/>

⁸⁴ IJSSR 2024, International Journal of Social Science Research, The Ethical Vision of Tiruvalluvar: A Timeless Contribution to World Philosophy https://www.ijssr.com/wp-content/uploads/journal/published_paper/volume-1/issue-6/IJSSR25232.pdf

Delhi attinge gli impulsi del proprio *soft power* da cui si proietta fautrice degli antichi valori di armonia, giustizia e virtù globali.

In tale ottica, una delle iniziative più importanti del Ministero della Cultura indiana è la *Project Mausam*⁸⁵. Lanciata nel 2014, mira a rivitalizzare le antiche rotte marittime e i legami culturali instaurati lungo il corso della storia, con i Paesi delle sponde continentali della IOR⁸⁶. La politica ritrae le sue origini dagli effetti antropologici del citato ed importantissimo fenomeno naturale dei Monsoni. Le stagioni e gli orientamenti delle correnti ventose monsoniche tracciavano i percorsi degli antichi navigatori che, dall'Africa orientale al Sud-est asiatico, passando per l'Asia meridionale ed i popoli arabi, interagivano con il popolo indiano, gettando le basi per relazioni interculturali che ancora oggi sopravvivono.

La *Project Mausam*, quindi, si propone di esplorare e documentare il patrimonio culturale marittimo finanziando attività di ricerca archeologica e storica al fine di promuovere il comune retaggio oceanico attraverso mostre, festival e scambi accademici. Il progetto, inoltre, promuovendo il *soft power* dell'India incorpora, ovviamente, anche interessi di matrice geoeconomica.

Scambi e commerci internazionali spesso seguono le direttive dei legami e delle affinità culturali, sovrapponendosi ed influenzandosi reciprocamente. Nel caso indiano, la dimensione acquatica è il contesto di riferimento centrale entro cui tali interessi si fondano con le politiche, trovandovi una loro coerenza d'intreccio. Le attenzioni del Premier indiano per la proiezione marittima del Paese ripartono da un aspetto cruciale dell'architettura statale: il 95% del commercio nazionale in termini di volume, ed il 68% in termini di valore avvengono attraverso il trasporto marittimo⁸⁷.

Analizzando la documentazione ufficiale del Ministero dei Porti, Navigazione e Corsi d'acqua del Governo Indiano (MPSW)⁸⁸ risulta che il 77% degli scambi riguarda traffici internazionali (*Overseas*) di cui più della metà di natura energetica⁸⁹. Stando ai dati IEA (*International Energy Agency*) tale valore corrisponde alla quasi totalità dell'energia totale importata (il 40% del suo fabbisogno primario totale)⁹⁰. La quota più significativa di tale volume appartiene al petrolio, dalla cui importazione il Paese, terzo maggiore importatore globale, dipende per l'85% sul totale domandato⁹¹. L'India presenta un mix di fonti drammaticamente ancorato al fossile, stabile a quota 87% dei consumi del settore (60% da carbone, 27% da petrolio)⁹². Il fabbisogno di energia, e delle relative componenti in proporzione, si prevede inoltre in forte aumento⁹³. Ad intervenire, ancora una volta nelle vesti di *multiplier*, è il *Climate Change*. Nel 2023, infatti, gli sbalzi irregolari di temperatura hanno aumentato la domanda che è stata colmata quasi interamente da ulteriore

⁸⁵ letteralmente per esteso *Project Mausam: Rotte marittime e paesaggi culturali dell'Oceano Indiano* <https://timesofindia.indiatimes.com/india/Narendra-Modis-Mausam-manoeuvre-to-check-Chinas-maritime-might/articleshow/42562085.cms>

⁸⁶ Ivi.

⁸⁷ SITO UFFICIALE Ministry of Ports, Shipping and Waterways <https://shipmin.gov.in/sites/default/files/Report%20Monthly%20Major%20Port%20March%202025.pdf> <https://shipmin.gov.in/division/shipping?>

⁸⁸ Ivi.

⁸⁹ Ivi.

⁹⁰ IEA (2025) India Energy Outlook <https://www.iea.org/reports/india-energy-outlook-2021/implications-for-india-and-the-world>

⁹¹ Ministero dell'Energia Indiano (2025) https://www.mospi.gov.in/sites/default/files/publication_reports/Energy_Statistics_2025/Energy%20Statistics%20India%202025_27032025.pdf

⁹² IEA (2025) Fonte citata

⁹³ Ivi.

generazione *fossil fueled*⁹⁴. Tale meccanismo, riflettendosi in un aumento delle emissioni e dell'inquinamento, non fa che aggravare ulteriormente la sfida climatica, innescando un pericoloso circolo vizioso in cui, paradossalmente, ai sintomi ed alle avversità atmosferiche del Cambiamento si risponde con politiche che incrementano la severità dei suoi impatti futuri⁹⁵.

Anche isolato il moltiplicatore climatico, le analisi mostrano che l'India sia destinata ad essere comunque un importatore netto di energia in costante crescita. Questo in funzione dei due fattori che intervenendo in modo preponderante nel caso indiano, traineranno esponenzialmente la quantità di energia domandata nei prossimi anni. Per calcolare quest'ultima si è soliti far riferimento all'espressione data da **ED** (*energia domandata*) = **P** (*popolazione*) x **A** (*affluence*, la ricchezza della popolazione) x **-T** (*la tecnologia*, intesa come efficienza, variabile negativa della domanda)⁹⁶.

La demografia, come ampiamente esaminato, nella sua sorprendente ascesa – oggi a quota 1,5 miliardi – nel 2050 si prevede che sarà aumentata di oltre 200 mln di unità⁹⁷.

Prima di procedere all'esame delle altre due componenti, si noterà come i due elementi oggetto delle precedenti sezioni dell'elaborato – Climate Change e Demografia – variabili dell'equazione geopolitica indiana, contaminano ed incidono, in via indiretta, sulla *morphe* della terza ed ultima componente – la proiezione marittima. Entrambe, infatti, aumentano la necessità di risorse energetiche di cui però, la geografia non ha provvisto il Paese, costringendolo ad espandere i propri orizzonti e ad "avventurarsi" negli oceani.⁹⁸

Tornando agli elementi della formula del fabbisogno, ora occorre focalizzarsi sulla *Affluence*, solitamente ponderata in termini di PIL nazionale. Quest'ultimo, oggi a quota 4,3 trilioni di dollari, continua il suo percorso di crescita ad un tasso medio del 8,1 % negli ultimi 5 anni⁹⁹. Gli obiettivi annunciati dal premier consistono nel diventare la terza economia del pianeta entro il centenario dell'indipendenza. La politica alfiere di tale ambizione è il piano *Make in India*, attraverso cui Modi intende consacrare Bharat nuovo hub manifatturiero per i mercati occidentali¹⁰⁰. La manovra lanciata nel 2014, per raggiungere i tassi di produzione auspicati comporterà un ulteriore incremento del fabbisogno energetico primario – presumibilmente rimarrà ancorato al fossile¹⁰¹ – che si tradurrà in aumento delle importazioni marittime a cui seguirà una crescita, direttamente proporzionale, dei flussi commerciali verso i terminali di scambio UE, anche attraverso le nuove vie di comunicazione annunciate, come l'IMEC¹⁰².

⁹⁴ Orlandi, (2025) Oss. Politica Internazionale, Sicurezza Energetica, *Il mercato del petrolio tra fatti e prospettive*.

⁹⁵ fonte pdf MedOr

⁹⁶ M.Nicolazzi (2019) *Elogio del petrolio*, Feltrinelli Editore, Milano

⁹⁷ M. Livi Bacci (2024) *La geodemografia, Il peso dei popoli e i rapporti tra stati*. Il Mulino, Bologna.

⁹⁸ T. Marshall (2019) fonte citata.

⁹⁹ Dati Trading Economies <https://it.tradingeconomics.com/india/gdp-growth-annual#:~:text=Il%20PIL%20indiano%20è%20aumentato,crescita%20del%206%C3%25>.

¹⁰⁰ Dal 2014 ad oggi, il Governo guidato da Modi, attualmente al suo terzo mandato, ha messo in campo un programma di riforme ispirate a un modello di Paese “Self-reliant” e volte a favorire una sempre maggiore attrazione di investimenti diretti esteri. Perno di tale obiettivo di medio-lungo periodo sono i programmi “Make in India” e “Assemble in India for the world”, mirati alla trasformazione dell'India in un hub manifatturiero globale, attraverso il rilancio del settore manifatturiero e l'incremento della competitività del Paese, nel quadro di una ristrutturazione complessiva delle catene del valore. InfoMercati esteri. https://www.infomercatiesteri.it/overview.php?id_paesi=128

¹⁰¹ IEA (2025) Fonte citata

¹⁰² CeSPI (2025) *L'India-Middle east-Europe-Economic Corridor: il progetto che vuole ispirare la planimetria geoconomica dell'avvenire* https://www.cespi.it/sites/default/files/osservatori/allegati/approf._1_imec_-_miraglia.pdf

Posto al centro dell'agenda geoeconomica governativa, il *Make in India* moltiplicherà i volumi marittimi, ed energetici, di *input*, a suo sostentamento, e quelli di *output* in rotta verso l'Europa¹⁰³. La crescita della marittimità dell'economia indiana si ritrova nella simmetricità della curva di export sovrapponibile alla geometria dell'evoluzione dell'attività portuale dell'India (figure 7 e 8). Ne consegue che un eventuale blocco navale o interruzione delle arterie di interscambio nei loro punti di strozzatura – *choke points* – comporterebbe un arresto immediato di tutto il sistema-paese, colpito nei punti critici della sua Sicurezza Economica¹⁰⁴.

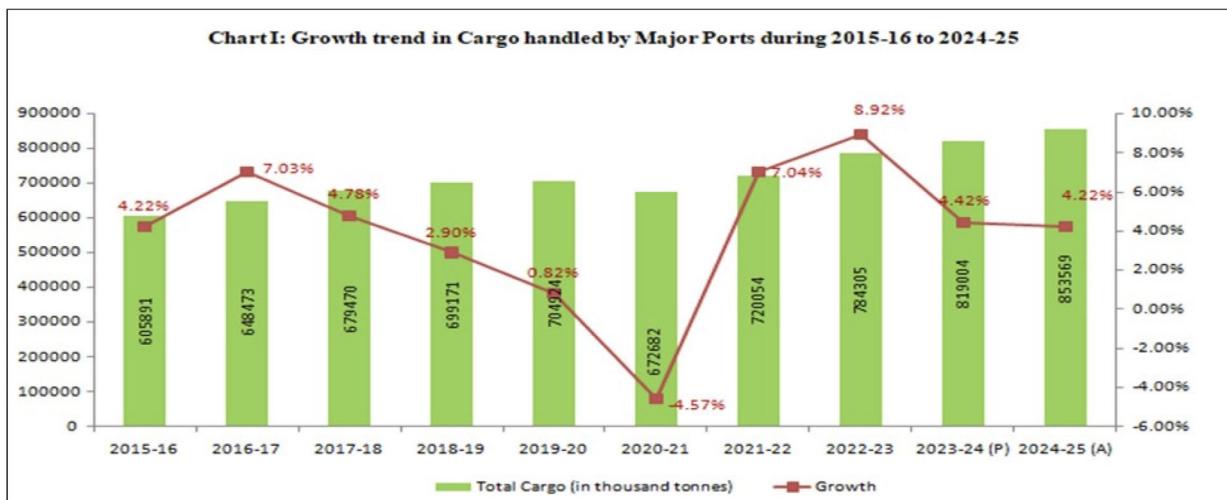


Figura 7. Andamento della crescita del volume di merci movimentate nei principali porti indiani (2015-2025). Fonte: Ministero dei porti, navigazione e corsi d'acqua.

<https://shipmin.gov.in/sites/default/files/Report%20Monthly%20Major%20Port%20March%202025.pdf>

Il grafico mostra come ad esclusione dell'anno della pandemia (2020-2021) si siano registrati tassi di crescita costante raggiungendo un volume di 853,6 milioni di tonnellate di merci mobilitate nel 2024-25.

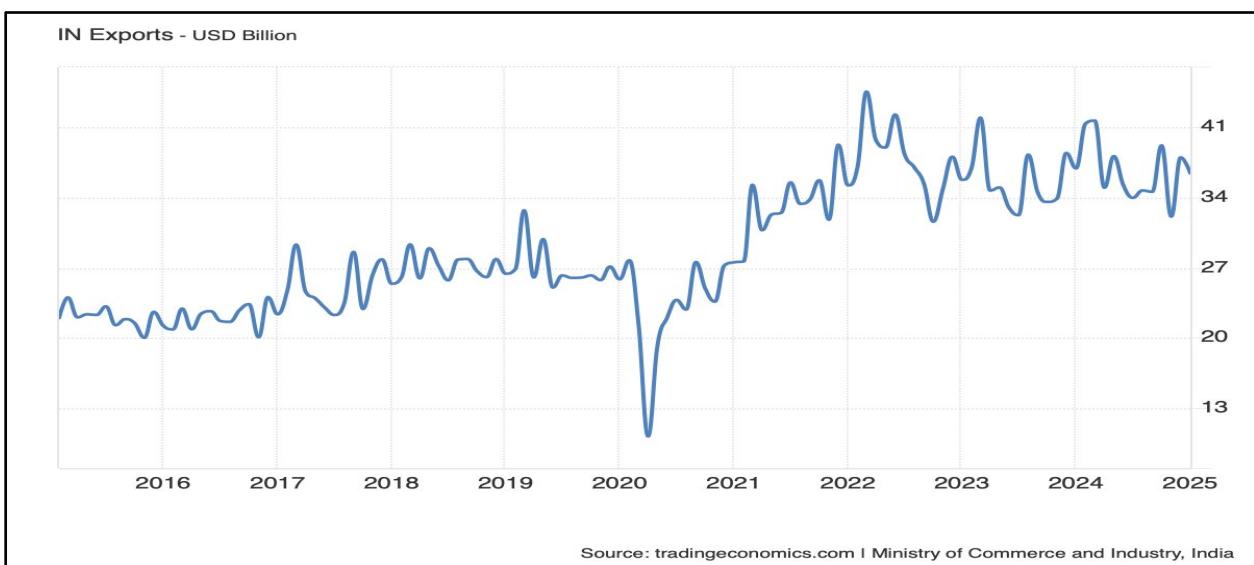


Figura 8. Le esportazioni indiane dal 2015 ad oggi. Fonte: Ministero del commercio e dell'industria indiano.

¹⁰³ Ivi.

¹⁰⁴ G. Azera (2021) *Geopolitica dell'Oceano Indiano* (in) *Geopolitica e spazi marittimi* M.Marconi e P.Sellari (a cura di), edizioni Nuova Cultura, Roma

Appare evidente, quindi, che Delhi, per ampliare la propria influenza culturale e incoraggiare la sua espansione commerciale dovrà dimostrare, diametralmente, una solida capacità talassocratica.

3.2 Tra Ostpolitik e Partenariati strategici: Delhi si propone come nuovo garante della sicurezza Indo-mediterranea.

Colte le prospettive economiche e culturali del governo, si può ora comprendere a pieno la *ratio* che giustifica lo schieramento di oltre 5 mila uomini in sette missioni differenti all'interno dell'area Indopacifica¹⁰⁵. La marina indiana, a partire dall'insediamento di Modi, ha rivoluzionato la sua postura marittima con l'obiettivo di divenire l'attore di riferimento centrale per la sicurezza e la libertà di navigazione nell'Oceano Indiano¹⁰⁶. Nell'arco di una decade, Bharat si è dotata di un compartimento navale avanzato ed efficiente, superiore a quello di molti dei paesi limitrofi¹⁰⁷. Tali investimenti le hanno consentito di costruire un fitto reticolo operativo che mira a controllare, proteggere e dominare le acque che la circondano. La politica marittima nazionale è costruita principalmente su due linee strategiche in concerto tra loro. La prima risponde all'esigenza di garantire e consolidare la Sicurezza Economica della nazione, le cui componenti energetica e commerciale sono state delineate nei paragrafi precedenti. In tale ottica, il piano assume la conformazione di una "Ostpolitik"¹⁰⁸ Indiana: bilanciare e contenere l'influenza crescente di altre potenze nella regione, soprattutto quella di Pechino. La Cina, infatti, a partire dall'avvento del nuovo millennio, sta sviluppando la sua *Pearl String strategy* – strategia del filo di perle – una costellazione di basi militari lungo le coste dell'Asia meridionale¹⁰⁹, uno scalo sicuro alle merci della nuova Via della Seta marittima (MSR)¹¹⁰. La MSR agli occhi di Delhi appare come un'ulteriore manifestazione della penetrazione cinese in un'area marittima di vitale interesse nazionale. Il pericoloso dispiegamento talassocratico del suo principale competitor, a distanza eccessivamente ravvicinata

¹⁰⁵ Dal 2017 l'India ha stabilito missioni permanenti della Marina nell'intero bacino dell'Oceano Indiano, che attualmente ammontano a sette: all'imbozzo dello Stretto di Malacca, ai tratti settentrionale e orientale del Golfo del Bengala, nel Mare Arabico settentrionale (in prossimità di Hormuz), nel Golfo di Aden, nei corridoi marittimi fra Maldive e Sri Lanka e tra Mauritius e Seychelles. Inoltre, ha siglato accordi con Usa, Francia, Giappone, Australia e Singapore per l'accesso reciproco alle basi navali, dal Corno d'Africa all'Asia orientale. Garantendosi nel 2018 pure l'accesso al porto omanita di Duqm - dal marzo 2024 con tanto di molo riservato. L. Muro (2024) *Il futuro di Delhi si scrive sui mari* (in) *I signori degli oceani*, Limes

¹⁰⁶ ivi.

¹⁰⁷ La marina indiana rappresenta una forza di assoluta rilevanza nel contesto della IOR potendo contare su una portaerei, nove cacciatorpediniere lanciamissili, tredici fregate, 23 corvette e su quasi 150 mezzi di pattugliamento costiero o di altura; la componente subacquea invece, è basata su un sommergibile lanciamissili balistici a propulsione nucleare e su 15 sommergibili d'attacco a propulsione convenzionale. L'assetto aereo, infine, raggiunge i 300 mezzi tra cui 36 aerei da combattimento (Mig 29K di provenienza russa), 43 aerei da pattugliamento marittimo e guerra antisommergibile, 61 elicotteri per attività SAR, radar aviotrasportato e guerra antisommergibile a cui si aggiungono gli UAV, i mezzi per addestramento e quelli per la sorveglianza costiera. G. Azera (2021) fonte citata.

¹⁰⁸ L'Ostpolitik, letteralmente "politica orientale", fu la strategia diplomatica adottata dalla Repubblica Federale di Germania sotto il cancelliere Willy Brandt (fine anni '60 – primi '70), volta a migliorare i rapporti con l'Europa dell'Est e, in particolare, con la Germania Est (DDR) e l'Unione Sovietica. Basata sul principio del *Wandel durch Annäherung* ("cambiamento attraverso il riavvicinamento"), essa mirava a superare la contrapposizione della Guerra Fredda attraverso il dialogo, il riconoscimento reciproco e una serie di accordi bilaterali che ridussero le tensioni tra i due blocchi. Encyclopaedia Britannica, *Ostpolitik* (<https://www.britannica.com/topic/Ostpolitik>)

¹⁰⁹ Ad eccezione ovviamente della costa indiana, dove la Cina non ha basi. Ivi.

¹¹⁰ Nei primi anni 2000 la Cina ha manifestato a chiare lettere l'interesse non solo per il mare limitrofo, ma anche per l'Oceano Indiano, lungo il quale si concentrano le rotte commerciali vitali per l'import-export cinese, accelerando un programma di sottoscrizione di accordi con alcuni Paesi rivieraschi. I porti di Sittwe (Myanmar), Chittagong (Bangladesh), Hambantota (Sri Lanka), Gwadar (Pakistan) costituiscono le perle della strategia citata. Sellari (2020) *Scenari Eurasiaci*, edizioni Nuova Cultura, Roma

dalle sue infrastrutture critiche, è oggetto di iniziative governative poste a suo freno sin dagli anni novanta¹¹¹. Il piano di *containment* ha vissuto un nuovo slancio alla nomina di Modi, che ha creato un ventaglio strategico di iniziative volte a consolidare legami ed intese con il versante est – ASEAN e Quad¹¹² – ed ovest – Africa Orientale e Medio Oriente – dell’Oceano. Il progetto principale in tale quadro è nominato SAGAR (*Security and Growth for All in the Region*)¹¹³. Ufficializzata nel 2015 dal premier indiano, l’operazione mira a rafforzare la stabilità regionale e la sicurezza marittima attraverso la cooperazione economica e militare con gli attori dell’Oceano Indiano. L’iniziativa, come osservato da S.S Pattanaik¹¹⁴, si declina nella realizzazione di partenariati economico-militari che l’India ha attivato negli ultimi anni seguendo la “strategia dei 5 passi”.¹¹⁵ Tale strategia prevede una serie scadenzata di accordi sempre più importanti secondo una precisa sequenza. Come avvenuto da ultimo nel 2022, con Mozambico e Tanzania¹¹⁶, dapprima il rapporto è solito avviarsi con il lancio di esercitazioni congiunte, bi e trilaterali, che porta un rafforzamento generale delle capacità marittime del partner. L’intesa si estende poi in attività di pattugliamento complementare in chiave antipirateria e antiterrorismo, come fatto con il Vietnam. Successivamente, si prevedono collaborazioni di assistenza umanitaria; come quarto step, si concorda sulla creazione di un’agenda operativa comune basata su obiettivi condivisi di medio e lungo termine. Infine, si organizza la cogestione delle attività di controllo degli spazi oceanici e a tutela della *blue economy*¹¹⁷.

¹¹¹ I tentativi indiani di frenare l’espansione cinese avevano trovato espressione già negli anni Novanta attraverso la politica del "Look east" adottata dall’allora Premier Narasimha Rao che tendeva a stimolare la cooperazione economica tra Giappone e ASEAN. Il tentativo fallì però sia per la carenza di infrastrutture fisiche di collegamento tra India e sud-est asiatico, sia per la riluttanza indiana ad aprirsi al processo di internazionalizzazione così come, al contrario, aveva fatto la Cina di Deng. Il progetto *Look east* fu rilanciato da Modi nel 2014 puntando su temi riguardanti la sicurezza nazionale, in particolare rafforzando la cooperazione con Australia, Giappone e Stati Uniti in chiave anti cinese. Sellari (2020) *Scenari Eurasiaci*, edizioni Nuova Cultura, Roma

¹¹² Il vertice più alto della strategia navale Indiana è sicuramente costituito dall’alleanza *Quad*. Il *Quadrilateral Security Dialogue* composto da USA, India, Giappone e Australia, nasce proprio per garantire la sicurezza e stabilità nell’Indo-Pacifico, contrastando l’influenza cinese.

¹¹³ A. Chawla (2025) SAGAR – A Decade of India’s Maritime Vision and the Way Ahead <https://indiasworld.in/sagar-a-decade-of-indias-maritime-vision-and-the-way-ahead/>

¹¹⁴ ricercatore presso l’Institute for Defence Studies and Analyses (IDSA)

¹¹⁵ S.S. PATTANAIK, *Indian Ocean in the Emerging Geo-Strategic Context: Examining India’s Relations with its Maritime South Asian Neighbours*, in «Journal of the Indian Ocean Region», 12(2), 2016, pp. 126-142.

¹¹⁶ A. Chawla (2025) SAGAR – A Decade of India’s Maritime Vision and the Way Ahead <https://indiasworld.in/sagar-a-decade-of-indias-maritime-vision-and-the-way-ahead/>

¹¹⁷Ivi.

Conclusioni

L’equazione geopolitica indiana tracciata nel corso di questo studio mostra un sistema in cui le variabili non si sommano, ma si riflettono l’una nell’altra, producendo effetti di amplificazione e di compensazione. Il *Climate Change*, la demografia e la proiezione marittima non rappresentano compatti distinti della realtà strategica di Bharat, bensì le dimensioni costitutive di un unico processo evolutivo. Ognuna di esse agisce da lente per leggere le altre: il clima incide sulla composizione e sulla mobilità della popolazione; quest’ultima condiziona la domanda energetica e la pressione sulle risorse; mentre la marittimità diviene al tempo stesso risposta e moltiplicatore di nuove vulnerabilità. Il quadro che ne emerge è quello di una potenza in costruzione, chiamata a bilanciare le proprie forze interne con le responsabilità derivanti dal ruolo che ambisce a esercitare nello scenario internazionale.

La capacità del sistema indiano di mantenere la coerenza tra crescita economica, sostenibilità ambientale, coesione sociale e sviluppo umano rappresenterà il principale indicatore della sua maturità strategica. In tale ottica, il cambiamento climatico si configura come una variabile trasversale della sicurezza nazionale, la demografia come fattore di competitività strutturale e la marittimità come orizzonte operativo per la salvaguardia e la proiezione degli interessi vitali del Paese.

In questa prospettiva, il futuro dell’India dipenderà dalla capacità di integrare queste tre dimensioni entro una visione coerente, in cui la resilienza ambientale divenga funzione dello sviluppo umano e la proiezione marittima ne costituisca il naturale prolungamento operativo. La sfida per l’India non consiste soltanto nel contenere i rischi derivanti da tali interdipendenze, ma nel trasformarli in elementi di stabilità e di influenza. L’esito di questo processo definirà la qualità della sua transizione da potenza regionale a soggetto cardine dell’Indo-Pacifico e, con essa, il contributo che potrà offrire all’equilibrio del nuovo ordine globale.

Giovanni Miraglia, Esperto in Sicurezza energetica e Geoeconomia CNEL, analista CeSPI